

L'intervista Chi è la parlamentare foggiana del Pd che si sta battendo per la tutela dell'extravergine di oliva a suon di leggi

Da aspirante dietista a paladina dell'olio Mongiello «Così cambio la tavola italiana»

Dalla cattedra allo scranno, da dalemiana a renziana: «È pensare che ho imparato tutto da un forzista»

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Dal diploma di dietista a «signora dell'olio», passando dall'insegnamento dell'inglese, all'attività politica nel consiglio comunale di Foggia. Colomba Mongiello, 53 anni, foggiana, è ormai un punto di riferimento nel mondo dell'agroindustria per la difesa del *made in Italy*, a cominciare dall'olio, appunto, protetto da due leggi, quella dello scorso anno che porta il nome della deputata dauna, e quella più recente sull'antirabocco, cioè sul divieto per gli esercizi pubblici di utilizzare contenitori senza etichetta.

Come è passata dal nutrizionismo a dettare legge sulle tavole degli italiani passando per la cattedra d'inglese?

«Avrei voluto fare il medico nutrizionista, ma all'epoca, 25 anni fa, non c'era l'università a Foggia e non c'era questo corso di laurea e quindi dopo il diploma di dietista andai a Bari a studiare lingue, che poi ho insegnato al liceo "Lanza" della mia città».

E quando ha incrociato la politica?

«Diciamo da subito, quando ero bambina e seguivo mio nonno Gerardo nella sezione del Pci. Ma non mi sono mai iscritta alla Fgci, ma direttamente al partito e così a 19 anni sono stata candidata e quindi eletta nel consiglio circoscrizionale. Poi per tre volte sono stata eletta in consiglio comunale e una volta ho fatto anche il capogruppo».

E il balzo in Parlamento a chi si deve?

«Diciamo che a spingermi a guardare avanti fu Massimo D'Alema, all'epoca segretario regionale, così nella nostra provincia diventai la prima segretaria donna di una sezione, la "Giuseppe Imperiale", in un quartiere emarginato come il Cep. Quando il partito, il Pds, decise che dopo 30 anni il territorio dovesse essere rappresentato in Parlamento anche da una donna, si puntò su di me e arrivai al Senato, nel 2004. Nel 2008, presidente Renato Schifani, sono stata segretaria della presidenza. L'anno scorso, invece, sono stata eletta alla Camera».

Ma come le è venuto in mente di occuparsi di agricoltura?

«Perché è elemento centrale nell'economia del mio territorio. Inoltre la mia famiglia viene dal Sub Appenino, ha radici nel mondo agricolo e l'amore per la terra me l'ha trasmesso mio nonno, che però ha voluto che i suoi figli facessero un altro mestiere e infatti mio padre era autotrasportatore — di prodotti agricoli — mentre mia madre era bidella. All'inizio ero in commissione Lavoro, quando presidente era Tiziano Treu: lì mi sono spesa contro il caporafatto e contro le dimissioni in bianco. Poi ho scelto la commis-

sione Agricoltura».

Ma al di là dell'amore per la terra, al di là del peso delle sue origini, questo è un settore che — per occuparsene bene — richiede competenze specifiche: chi l'ha guidata? Da chi ha imparato?

«Ho imparato dai bravissimi tecnici del Senato, sono stata seguita dal presidente di commissione, Paolo Scarpa Bonazza e ho molto studiato».

Un maestro anche nelle fila nemiche, dato che Paolo Scarpa Bonazza è uomo di Fi?

«Sono stata fortunata, perché in commissione c'era il clima giusto, si lavorava tutti per gli stessi obiettivi. Diciamo anche che per certi versi ero predestinata a occuparmi di agricoltura, perché all'inizio della mia carriera scolastica ho insegnato all'istituto professionale agricolo di Foggia, dove preside era Antonio Dell'Aquila, uomo straordinario, uno dei migliori agronomi regionali. Veniva in classe e diceva: ragazzi, andate a lavorare nei campi e io li seguo, mi sedeo su una pietra e mentre loro zappavano, raschiavano o potavano io facevo lezione d'inglese».

Cosa coltivavano?

«Ortaggi, vite, ulivi, un po' di tutto».

Ecco, l'ulivo: perché ha deciso di battersi per l'olio?

«L'olio ha una sacralità forte, soprattutto per noi meridionali. Mia nonna Colomba una volta al mese si ungeva i capelli di olio perché li nutriva e puliva la cute, con l'olio si cresimano i cattolici. Quindi non è solo un condimento, è qualcosa di più, almeno per noi pugliesi».

Ma l'idea della legge salva olio da dove è nata?

«Tutto è iniziato durante un convegno di Coldiretti, Unaprol e Symbola, quando si è iniziato a suggerire alcune norme, arricchite da altre in aula attraverso una forte partecipazione democratica, che ha fatto sì che la legge sia stata votata all'unanimità, al Senato e alla Camera, in soli sette mesi, in sede legislativa, cioè senza passare dall'aula. Il senso della legge è che le etichette devono essere leggibili, trasparenti, che la diversa provenienza dell'olio deve essere segnalata con un colore specifico, perché il consumatore deve sapere che tipo di olio sta per acquistare. Chi barba può anche finire in carcere e perdere i contributi pubblici».

Questa legge, la cosiddetta legge Mongiello, ha incontrato ostacoli sulla sua strada? È vero che ha dato fastidio ad alcuni imballaggiatori nostrani di olio straniero etichettato come italiano?

«Certo, non tutto è filato liscio come l'olio, un certo mondo industriale ha provato ad

opporsi, ma alla fine la legge è stata approvata».

E quella antirabocco?

«È stato il risultato di uno scambio profondo tra la proposta italiana e la normativa europea».

Lei ha citato Coldiretti, ha ragione chi dice che lei abbia rapporti troppo stretti con questa associazione di produttori?

«Condivido la battaglia di Coldiretti per le etichette trasparenti, per la tutela dei consumatori, così come ho condiviso la battaglia per l'olio della Cia. Sono e sarò sempre dalla parte di chi si spende contro i trucchi e infatti vorrei che tutti i prodotti alimentari avessero una carta di identità; e anche per questo sono arrivata in commissione anticontraffazione».

Perché il Pd non si è speso affinché lei ne diventasse presidente?

«La guida di questa come di altre commissioni dipende dalla geografia politica. Per eleggere i vertici della anticontraffazione abbiamo tribolato per mesi e alla fine ne sono diventata vicepresidente».

Come giudica la situazione dell'agricoltura italiana nell'ambito europeo?

«Anche se il budget della nuova Pac è stato ridotto, ci opporremo con forza al nuovo taglio di 500 milioni, perché questi sono gli unici aiuti che arrivano agli agricoltori. Nella Ue non vogliamo più essere sudditi, ma tutelare con forza i nostri prodotti di qualità».

E quindi prevede per lei un futuro a Bruxelles?

«Ciò che mi preme, oggi, è mettere a punto il piano olivicolo, perché questa è la peggiore annata che si ricordi a memoria d'uomo: la mia proposta sarà discussa questa settimana. Inoltre sto lavorando per una legge quadro contro la contraffazione».

Una donna tutto lavoro, impegno politico e senza vita privata?

«Convivo da dieci anni con un giornalista e non abbiamo figli».

Lei è stata Dalemiana, ora è renziana? «Con D'Alema ho condiviso gran parte

della mia vita politica e continuo a condivi-

dere molte battaglie. Renzi è il segretario del mio partito, nonché presidente del Consiglio: io sono una donna all'antica, sono leale».

La mia scuola agricola? L'istituto professionale di Foggia, i tecnici del Senato e il presidente di commissione Scarpa Bonazza

Con Massimo ho condiviso gran parte della mia vita politica, a Matteo sono leale perché è il segretario del mio partito



Prova ai fornelli La parlamentare Colomba Mongiello in una esibizione in tv



Sopra Colomba Mongiello con Massimo D'Alema il politico che l'ha spinta a fare il salto dalla Puglia a Roma. A sinistra olio in vetrina: è il prodotto che la parlamentare foggiana ha preso a cuore, cercando di proporre (e riuscendo a far approvare) leggi a tutela dell'extra vergine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.